



Giuseppe Galdenzi

VERONA	0
ASCOLI	1
VERONA: Cervone 6; Berthold 6; Volpeina 5; Terracciano 5 (dal 46' Pagani s.v. del 75' Gasparini s.v.); Marangon 5; Bonetti 5; Caniggia 6; Troglia 6; Galdenzi 6; Bortolazzi 5; Pacione 5 (12 Zuccher, 13 Fattori, 14 Merlo).	
ASCOLI: Pazzagli 6,5; Destro 6,5; Rodia 6,5; Dell'Oglio 6; Fontolan 7; Arslanovic 7; Cvetkovic 6; Alpiol 6; Giordano 7,5; Giovannelli 6,5; Casagrande 7,5 (dal 75' Carillo s.v.) (12 Bocchino, 13 Benetti, 15 Bongiorno).	
ARBITRO: Luci di Firenze 6.	
NOTE: 55' Casagrande.	
NOTE: angoli 13 e 3 per il Verona. Giornata calda e afosa, cielo semicoperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti per gioco scorretto Berthold, Bonetti, Rodia, Arslanovic e Giovannelli. Spettatori 5.359 per un incasso di 76.975.000 più 12.721 abbonati per una quota di 224.760.000.	



Giuseppe Inccciati

PISA	3
COMO	1
PISA: Grudina 6; Cavallo 6; Cezzano 6,5; Faccenda 6,5; Elliott 6; Boccafresca 6; Bernazzani 6; Cuoghi 6,5; Inccciati 7 (68' Piovaneli 6); Been 6,5 (68' Dolcetti n.g.); Severeys 5 (12 Seivigny, 13 Orlandi, 14 Fiorentini).	
COMO: Severoni 6; Annoni 6,5; Biondo 5,5; Conti 6,5; Maccoppi 6; Albiero 5,5; Diconà 5,5; Invernizzi 6; Giunta 5,5; Milton 6,5; Simone 5 (63' Cornilussone 5,5). (12 Adami, 13 Cimmino, 14 Colantuono, 15 Mazzolini).	
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa (6,5).	
MARCATORI: al 9' rigore e al 28' Inccciati, al 69' Been (rigore), al 85' Milton.	
NOTE: angoli 5 e 4 per il Como. Ammoniti: Elliott, Conti, Invernizzi.	
NOTE: Spettatori paganti 7.642, di cui 4.110 abbonati, per un incasso di 199 milioni 91.766 lire. Giornata di sole, terreno soffice.	

LAZIO	1
FIorentina	0
LAZIO: Fiori 7; Monti 6; Bernatto 6,5; Acerbis 6,5; Gregucci 6; Gutierrez 6; Di Canio 6; Dezotti 5 (dal 74' Di Loreto s.v.); Muro 6,5; Sotoca 6; Sosa 6 (89' Rizzolo s.v.). (12 Mastina, 14 Di Biagio, 15 Enoki).	
FIorentina: Pellicano 6 (23' Landucci 6); Callati 4; Carobbi 5,5; Battistini 5,5; Pin 5,5; Hysen 6; Salvatori 6; Cucchi 6; Pellegrini 4; Baggio 6; Di Chiara 5 (13 Bosco, 14 Parugi, 15 Secci, 16 Centrone).	
ARBITRO: Frigerio di Milano 6.	
NOTE: al 57' Sosa (rig.).	
NOTE: angoli 10 e 1 per la Lazio. Ammoniti: Gregucci, Pin, Battistini, Sotoca e Muro. Spettatori 32.412 di cui 21.075 paganti per un incasso complessivo di 731 milioni e 785 mila lire, in cui sono il 22 della nazionale argentina, Carlos Bilardo. Giornata calda e soleggiata, terreno in buone condizioni.	

VERONA-ASCOLI

In campo i gialloblù svegliati e con la testa altrove
Festival della noia salvato dagli acuti di Casagrande e Giordano

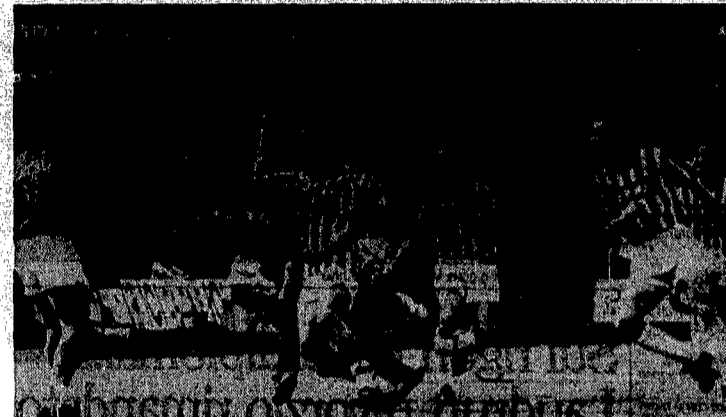
I corsari della salvezza

Casagrande fa due punti

11' Giovannelli lancia Giordano. Terracciano in anticipo ma buca clamorosamente. L'attaccante bianconero entra in area e tira ma Cervone è bravo a deviare sulla traversa.
30' lo stesso Giordano ben imbeccato da Casagrande si trova a tu per tu con il portiere scalligero costretto un'altra volta a superare.
34' il Verona si fa vivo con Troglia che da 30 metri tenta di sorprendere Pazzagli, il portiere ascolano è costretto in angolo.
55' punizione di Casagrande per un fallo fischia da Luci al limite dell'area su Giovannelli, tiro nasoterra e Cervone che rimane fermo, il pallone finisce nell'angolo destro.
71' Pacione tenta di deviare di testa, prende Fontolan che rischia di ingannare Pazzagli il quale compie un miracolo.
73' ampio arco nella difesa veronese, Cervone sbaglia l'uscita su Arslanovic il quale dà a Cvetkovic che sbaglia a porta vuota.
75' Caniggia lavora un gran pallone al limite e cede a Marangon il quale spara altissimo. 82' ultima azione del Verona, Bonetti raccoglie una corta respinta della difesa ascolana e Pazzagli è prontissimo a respingere in angolo.

LORENZO ROATA

Se non fosse stato per la coppia Casagrande-Giordano, il custode dei Bentegodi avrebbe sicuramente trovato qualche tifoso applausito sugli spalti dopo Verona-Ascoli. Sbadigli e noia per una partita che solo la squadra marchigiana nella sua disperata rimonta per allontanare lo spettro della retrocessione ha cercato di ravvivare. Il Verona infatti ha solo fatto da spettatore. Dietro



A sinistra, Casagrande scatta; a destra, l'arbitro Centrone e il presidente dell'Ascoli Pozzi

scalligera dovrà fare un bel repulisti se vorrà ritrovare in fretta quello spirito vincente che l'aveva resa protagonista non più di qualche anno fa. Sono stati sufficienti Casagrande e Giordano, entrambi in giornata di grazia, per allondare la vacillante barca di Osvaldo Bagnoli. Una punizione del brasiliano, del tutto simile a quella calciata con il Bologna, e per il Verona è

stata notte fonda. Senza un faro a centrocampo, con Galdenzi che continua la sua preoccupante discesa verticale iniziata con il trasferimento al Milan, con Caniggia che accelera e non viene seguito da nessun compagno, il Verona è finito per far fare un figurone anche a un Ascoli che ha fatto della modestia l'unica virtù. Ne è uscita insomma una partita veramente



Il brasiliano: «Voglio giocare per la Coppa Uefa»

VERONA. Rientra Casagrande e l'Ascoli vola. Almeno questa è stata l'impressione. Sempre perfetto, disponibile, Walter Junior, però, è tutto al termine della partita. Certo la salvezza dell'Ascoli conta molto, però per lui in questo momento è importante pensare al futuro. Attacca: «È un momento decisamente eccezionale per me e per l'Ascoli. Quando è andato dentro il gol, sono scappato dalla

gioia. Adesso comunque voglio pensare anche a me stesso. Ho già parlato con i dirigenti dell'Ascoli di questo. Ascoli è una bellissima città, io voglio salvare la squadra. Ma per me che sono sempre stato abituato a giocare per vincere, è adesso diventata un po' stretta, voglio lottare per qualcosa di importante, voglio giocare in Coppa Uefa. Penso di essere ormai maturo per farlo. Ho capito come si gioca

PISA-COMO

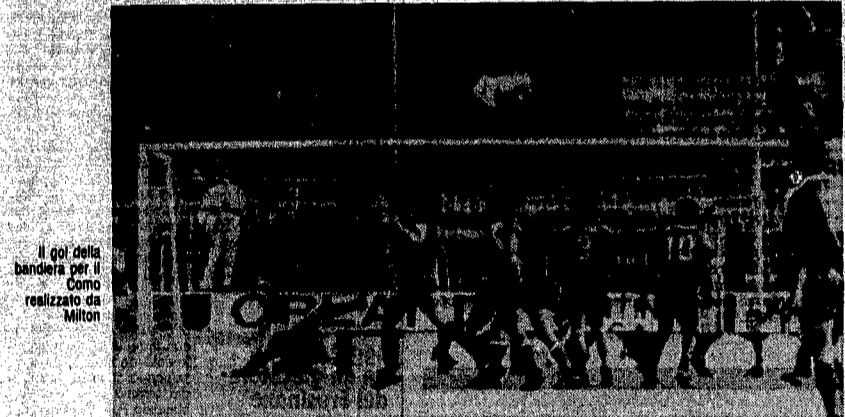
Prova d'orgoglio dei pisani
Doppietta di Inccciati

LAZIO-FIORENTINA

Punti d'oro e salvezza più vicina per i laziali
I toscani senza «big» castigati da un rigore

La vittoria delle illusioni Anconetani: «Possiamo farcela»

Sosa sfalda la muraglia viola



Il gol della bandiera per il Como realizzato da Milton

LORIS GIULLINI

PISA. Il Pisa è tornato alla vittoria. Era dalla partita con la Roma, giocata due mesi fa, che i toscani non assaporavano il gusto del successo. Purtroppo i tre gol rifilati al moribondo Como non potrebbero servire a niente visto che la squadra pisana regge ancora il fanalino di coda della classifica. Solo se domenica la compagine di Giorgi-Giannini riuscisse a battere il Torino e se le dirette avversarie avessero la peggio, al Pisa potrebbe schiudersi uno spiraglio di salvezza. In questo momento i nerazzurri sono in serie B. Lo stesso presidente del Pisa, Anconetani, pur sottolineando la mausolea prova offerta dai suoi uomini, crede poco nella permanenza in serie A: «Possiamo anche retrocedere ma se ci ripeteremo, se giocheremo con la stessa determinazione con cui abbiamo affrontato il Como, possiamo ancora salvarci. In serie B ci vogliamo arrivare a testa alta, con la coscienza a posto. Se

Inutile prodezza di Milton

8' lancio di Been per Bernazzani affiancato da Annoni. L'attaccante nerazzurro entra in area e al momento di effettuare il cross viene sgambettato da Annoni. Agnolin concede il rigore che viene trasformato da Inccciati.
28' punizione dalla tre quarti battuta da Been, pallone a rientrare in area dei lariani e Inccciati anticipa Biondo e di testa batte Salvadori.
44' Cuoghi supera due avversari e spara a colpo sicuro: Savorani intuisce e devia in calcio d'angolo.
59' punizione battuta da Invernizzi, testa di Albiero che serve Milton: gran legnata dal limite dell'area di porta del brasiliano con Grudina che si salva a piedi uniti.
69' errore della difesa lariana, pallone a Been che serve Piovaneli. Tiro dell'attaccante respinto da Albiero, pallone a Been che in area viene stesso a terra da Invernizzi. Rigore: lo batte Been ed è rete.
85' Invernizzi dalla destra allunga a Milton che raggiunge il limite dell'area di rigore prende la mira e con un destro millimetrico fa secco Grudina. □L.C.

Pellicano lusato, riecco Landucci

8' Sotoca batte una punizione da metà campo per Sosa che con uno scatto si infila nella difesa viola: Pellicano però lo anticipa.
13' punizione di Muro dal limite, sulla traiettoria arriva Gregucci che sfiora solo il pallone a un metro dalla porta.
18' nel giro di un minuto la Lazio reclama un paio di rigori, la prima volta per un sospetto fallo di Hysen sul lanciato Di Canio, poi, sugli sviluppi di un corner, per una presunta scorrettezza su Gregucci.
22' ancora Sosa lanciato in solitudine, Pellicano si butta con coraggio ma si fa male (lussazione del pollice della mano sinistra), lo sostituisce Landucci che fa il rientro in squadra dopo tre mesi.
44' Di Canio perde palla a centrocampo, contropede viola con Di Chiara che si vede respinto il tiro da Fiori; il portiere si ripete poco dopo su Salvatori.
57' ingenuo fallo di Pellegrini su Acerbis, rigore. Sosa segna di potenza.
63' e 67' due punizioni di Baggio dal limite neutralizzate con prontezza da Fiori. □F.Z.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Chissà cosa avrà visto Carlos Bilardo, direttore tecnico di una nazionale argentina sparsa in mille frammenti ad ogni latitudine del mondo. Chissà che fresca idea del calcio italiano si sarà fatto dopo aver gustato Lazio-Fiorentina. Chissà. Ufficialmente in tribuna all'Olimpico per visionare Gustavo Abel Dezotti, nome tanto lungo per così poca sostanza, a fine gara Bilardo ha preferito evitare qualsiasi commento sul suo puntero senza gol. «Adesso devo vedere Caniggia», ha detto con un po' d'impiaccio, forse timoroso di ritrovare anche il suo capellone biondo in simili, disastrose condizioni. Da Lazio-Fiorentina, a prescindere dalle impressioni che ne avrà ricavato l'allenatore dei campioni del mondo, non ci si poteva aspettare comunque uno spettacolo così fiocchi. Troppa assenza importanti da una parte e dall'altra: Dunga, Borgonovo, Pin, Marino, Icardi, solo per citare le più significative. Occhio alle panchine, soprattutto oggi che si parla di allungarle a 7 giocatori per riempire con i vari Ercoli e Centrone e raggiungere quota-cinque i due tecnici avranno avuto di sicuro il loro bel daffare.



Ruben Sosa realizza il rigore che darà la vittoria alla Lazio

Sospetti: Calleri rettifica

ROMA. «Campionato falsato» era stato il commento di Calleri dopo il pareggio del Cesena a S. Siro, e al presidente aveva fatto eco l'allenatore: «Adesso son proprio curioso di vedere come va a finire - Napoli-Torino...». Accontentato: 4 a 1 per i partenopei alla faccia di chi come lui continua a vedere dietro ad ogni partita di campionato trame sospette o misteriose congiure. Anche gli interessati, a vittoria ottenuta con la Fiorentina, si rendono forse conto della brutta figura e cercano di rimediare. «Voglio precisare - dice Calleri - che io non ero affatto furibondo come scrivono i giornali e soprattutto che non ce l'ho con le società: sì, anche noi avremmo fatto come il Milan (?) se fossimo stati al posto dei rossoneri. È l'impostazione che è sbagliata». Precisa Calleri: «Bastava posticipare la gara di S. Siro, che bisogno c'era di anticipare?». I commenti sulla partita non registrano invece impennate così divertenti, a parte i tentativi poco convinti di Calleri di far passare per regolare o «non da rigore» l'intervento di Pellegrini su Acerbis. «Era più fallace, se vogliamo, l'intervento di Hysen su Di Canio nel primo tempo...». Invece Eriksson non sta lì a perdere tempo: «Per la Uefa siamo ancora in corsa, ma è un peccato aver perso un punto oggi. Il rigore comunque c'era. La Lazio ha meritato di vincere, ha interpretato la partita con lo spirito giusto al contrario di quanto abbiamo fatto noi». Giusto, sulla contesa può contare il sipario. □F.Z.